Giovedì 11 Giugno 1896

Udine - Anno XIV - N. 139.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

"È d'accordo coi clericali„

ROMA, 8 giugno (ritard.)

La frase che ho posto in testa a questa mia lettera, risuonava mesta mesta per gli ambulatori di Montecitorio, mentre, terminata la seduta, si commentava lo strano ed ingiustificato silenzio del Presidente del Consiglio, di fronte alle esplicite e *categoriche domande* postegli dagli on. Bovio e Barzilai.

Mai quella frase rispose essa realmente e veramente al nuovo orientamento del Gabinetto Di Rudinì, ed ai misteriosi intendimenti in base ai quali si svolgerà quella politica in partita doppia, che è la divisa di questi uomini, scaraventati al potere da una improvvisa bufera piazzaiuola!

Prima di rispondere a questa domanda, permettetemi di sollevare un lembo del velo che copre un certo misterioso *retroscena, dal quale si potrà forse avere* la spiegazione di certi silenzi dell'on. Di Rudinì.

Ricorderete che sul finire della seduta della Camera del 2 corrente, gli on. Prinetti e Cappelli interrogarono il Governo circa la lettera inviata dal Papa a Menelik per la liberazione dei nostri prigionieri, e che il Presidente del Consiglio, dicendosi pronto a rispondere subito, dichiarava ostentatamente «che aveva conosciuto l'atto compiuto dal Sommo Pontefice per l'annunzio datone dall'*Osservatore Romano.*»

Ora, e l'interrogazione degli on. Prinetti e Cappelli e le patentate dichiarazioni dell'on. Di Rudinì, non erano che lustre per.... gli ingenui.

Nella mattina di quello stesso giorno, un monsignore, inviato speciale del cardinale Parrocchi, Vicario di Roma, sollecitava un'udienza dal Presidente del Consiglio, e, immediatamente ricevuto, significava a Sua Eccellenza il capo del Governo italiano, l'atto compiuto dal Sommo Pontefice; aggiungeva numerosi particolari e si tratteneva per oltre una ora e mezzo in segretissimo colloquio.

Che cosa fu detto fra quel giovane monsignore — coltissimo e intelligentissimo sacerdote, del resto — e l'on. Di Rudinì?

Precisamente non lo si potè sapere, ma un deputato ministeriale, molto intimo di Palazzo Braschi, e un tantino ciarlone, non seppe troppo tenere a freno la lingua, e qualche cosa lasciò trapelare.

Intanto in quel giorno, e prima che cominciasse la seduta della Camera, gli on. Prinetti e Cappelli *furono pregati* dal Presidente del Consiglio *d'interrogarlo sulla nota* dell'*Osservatore Romano*, e la sera stessa, in uno dei nostri circoli politici, si parlava in termini vaghi di una possibile *entente* fra Braschi e Vaticano, dopo il passo fatto *da Leone XIII in favore dei nostri prigionieri.*

Voi vedete come a poco a poco si vadano delineando le forme vere di certi fatti, rimasti troppo nell'ombra, ma che non mancarono però di attirare l'attenzione di tutti coloro che seguono attentamente la parabola di questo Ministero, le cui doti principali sono l'insufficienza e la vanità, e che procede innanzi a forza di errori e di umiliazioni.

Dopo ciò si comprende la pioggia di *exequatur* e di *placet*; si capiscono gli *ostinati silenzi del Presidente del Consiglio*; ed è inutile ormai che io risponda alla domanda che ho posta in principio di questa mia lettera.

* *

La reazione dunque prevale! Nel parlare ieri — in termini che il timore di spiacere ai suoi amici della Montagna rendeva troppo corretti — l'on. Bovio, e, forse senza accorgersene, il basso profondo dell'Estrema, disse una grande verità.

Io non entrerò in merito alla discussione da lui sollevata sulle Società segrete; non m'interessano affatto nè la Massoneria nè la Congregazione dei figli di Loyola; non ho simpatie nè per l'una nè per l'altra; fanno una strada *ambedue* che non è la mia, e quindi non intendo occuparmi nè punto nè poco di loro; dirò anzi che non ho mai approvato la lotta partigiana contro lo spirito religioso, come ho disapprovato il volgare e violento anticlericalismo massonico; ma, per essere logico, debbo dire che la massima sulla quale si basava il ragionamento dell'on. Bovio, era giustissima, e giustificata pienamente dalle nostre leggi.

Due pesi e due misure non sono possibili: se il Governo deve procedere contro le Società segrete, proceda contro tutte quelle che si trovano in contraddizione colle nostre tradizioni e colle esigenze di quel sistema di libertà che è la base del nostro ordinamento politico. *La legge è uguale per tutti.*

Ma, alle categoriche domande dell'on. Bovio, il Presidente del Consiglio non rispose, e *pour cause*. Dopo i secreti accordi con i radicali, che gli valsero il potere, vennero i misteriosi colloqui *con i clericali*, i quali sono chiamati a giuocare la seconda parte nella commedia, e che dovrebbero servirgli ad assicurare la sua permanenza al Governo ed a nascondere quell'abisso di vergogne che si è scavato ai piedi.

Dopo l'umiliazione africana, dopo il baratto di Adigrat, dopo i patteggiamenti con i traditori e con i ribelli, dopo la ridicola e grottesca figura fatta coll'Inghilterra, dopo la rovina dell'esercito, deve per naturale conseguenza seguire anche il crollo completo di tutta quella idealità che volle l'Italia una e indipendente, e che portava il vessillo italiano vittorioso sugli spalti di Castel Sant'Angelo.

LA NOSTRA MARINA

Alcune questioni che riscaldano il nostro ambiente politico, come quella della discussione dei progetti militari al Senato, e l'altra della discussione sui Libri Verdi alla Camera dei Comuni, fanno passare quasi inosservati i discorsi che si vengono pronunziando nelle sedute antimeridiane a Montecitorio sul bilancio della Marina.

Pure, essi meriterebbero che se ne tenesse conto, per la importanza dell'argomento e per gli interessi che vi trattano, all'infuori della pura e semplice organizzazione dell'Armata. Gli oratori tecnici, come il comandante Bettolo, gli ammiragli Accinni e Morin, e lo stesso ministro Brin, hanno rivolto, più che non sia stato mai fatto, la attenzione loro sulla opportunità di tener conto, per le costruzioni e per gli armamenti, d'un fattore nuovo ed importante, l'industria privata.

Questa si è rivelata alla prova capace, ormai di competere con l'industria forestiera, e con gli stabilimenti militari dello Stato, nella creazione intiera e completa del materiale marittimo per la sostituzione e il mantenimento del Regio Naviglio. Ed è oggi verità quello che pochi anni addietro pareva un sogno: la costruzione, finita in tutte le sue parti, degli scafi, del macchinario della corazzatura e dell'attrezzatura delle navi. Dai cantieri e dalle officine liguri e tirrene può oramai uscire, armata di tutto punto, nello stesso spazio di tempo richiesto negli arsenali delle maggiori potenze navali, un bastimento in pieno assetto di battaglia.

Questo fatto consolante, messo in rilievo dai recenti acquisti fatti da Governi stranieri di navi militari costruite ed allestite in Italia con materiale fabbricato in paese, crea la possibilità allo Stato di commettere all'industria privata le sue navi da guerra, e offre all'Italia il vantaggio di potere a un dato momento rivolgersi contemporaneamente agli arsenali militari e agli stabilimenti industriali, per la manutenzione e per l'incremento della nostra potenza navale.

Il ministro Brin ha, molto ragionevolmente, osservato che questo aiuto dello Stato all'industria italiana, era subordinato alla doppia necessità creata dai limiti del bilancio e dal bisogno di mantenere in esercizio le maestranze della marina militare. Ma egli pure ha ammesso che era di grande utilità per la Nazione il poter contare d'ora in poi sul prezioso concorso d'una industria, la quale, appena nata, ha potuto mostrarsi capace dei più luminosi risultati.

Egli ha messo in rilievo il vantaggio che il paese ha risentito dalla vendita dei due potenti e modernissimi bastimenti, quali sono la *Garibaldi* e la *Varese*, dimostrando a coloro che se ne erano allarmati, come l'utilità della industria nazionale si fosse ottenuta senza scapito, non solo, ma con beneficio positivo per lo Stato. E la promessa di ricorrere agli Stabilimenti privati per la costruzione e l'armamento di quel materiale minore che la ristrettezza del bilancio ci permette di porre in cantiere, dimostra come non sia un sogno quello di vedere sviluppato a beneficio di tutti un ramo d'industria, che non solo ci emancipa dagli stranieri, ma ci permette di rispondere all'occorrenza alle loro richieste.

Per questo egli si è mostrato disposto ad agevolare con attivo interesse le altre ordinazioni che gli Stati esteri, incoraggiati dall'esempio recente delle vendite già rammentate, potessero rivolgere ai nostri costruttori; e la Camera, accogliendo con viva soddisfazione le dichiarazioni del ministro, ha provato a sua volta che era unanime nell'apprezzare al suo giusto valore la opportunità di questa decisione.

Tutti i partiti della Camera, alla pari dei ministri passati e dei ministri presenti, sono concordi in questo pensiero; e da tale consenso è lecito di bene augurare per l'incremento della nostra potenza navale e della industria nazionale.

CAVALLOTTI AL GOVERNO

Tutti ricordano la guerra feroce che Giolitti, quando fu presidente dei ministri, fece a Cavallotti: non lo lasciò nemmeno tornare alla Camera.

E Cavallotti, quando tornò finalmente alla Camera, dichiarò che un galantuomo non potrebbe dare la mano a Giolitti.

Ora sentite che cosa scrive il *Secolo*, organo personale di Cavallotti:

«Fa impressione sentir ripetere spesso da Giolitti che a quest'ora egli avrebbe già chiamato al ministero Cavallotti.

«Molti dicono che se Rudinì esiterà a prendere una risoluzione simile, *ne lascerà poi il vanto a Giolitti.*

«E' molto naturale che il presidente del Consiglio, in questioni di tanta gravità, proceda con piè di piombo; ma è certo che anche i suoi più devoti amici desiderano da lui un'attitudine decisa, *o in un senso o nell'altro, qualunque sia*».

Qui dunque è Giolitti — quello della mano che non si poteva stringere — chiamato a *testimonio delle attitudini ministeriali* del Cavallotti, e dell'opportunità *di chiamarlo a far parte del Gabinetto*; ed è Cavallotti che dice a Rudinì:

— Badi: se non mi chiama Lei, mi chiamerà poi Giolitti, e Lei ci farà una brutta figura.

Dunque Cavallotti vuole andare al Governo e per ora fa una dolce intimazione al Marchese. Egli vede vicina la crisi e dice al Marchese:

— Non sono entrato nel primo suo Ministero per mie ragioni personali; ma nel secondo voglio starci, capisce! E l'avverto che se non mi vorrà, mi metterò subito d'accordo con Giolitti e farò il Ministero con lui. E Lei resterà con un palmo di naso.

Delle velleità di andar su, sull'albero *della cuccagna, come* l'ha chiamato sempre, Cavallotti mostrò d'averne in altre circostanze; ma la fregola del potere non lo aveva mai acceso come ora.

Egli vuole essere ministro ad ogni costo; e se non lo farà Rudinì, lo farà Giolitti.

Anch'egli — perdio! — dopo vent'anni di vita parlamentare, ha il dovere di servire la nazione come Ministro; anch'egli ha il diritto d'arrivare.

Bravo Cavallotti!

IL MINISTERO RUDINI E L'INGHILTERRA

Giudizi della stampa.

Il primo è della *Gazzetta del Popolo* di Torino, ed assume una importanza eccezionale, quando si consideri, che il dottor Bottero, *il decano dei giornalisti* italiani, conobbe la grande, la dignitosa politica, quella che si faceva nel Parlamento Subalpino, quando l'Italia, retta dai Cavour, dai D'Azeglio, dai Ricasoli, dai Rattazzi, era maestra e tutti in diplomazia.

«Noi non vogliamo insistere, più del bisogno, — così dice il dott. Bottero — su questo disgraziato incidente, che tutti riconoscono dovuto ad inesperienza ed a smania di rappresaglie.

Ma — fatta astrazione dalle persone e dagli annessi e connessi — è ben doloroso che il Governo italiano presti il fianco in un estero Parlamento a rimproveri di tal genere, che sino ad oggi, dal 48 in poi, nessun Ministero avea mai meritati!

La rivoluzione italiana, come ogni altra rivoluzione, balestrò al potere e al Ministero uomini d'origine e di valore diverso, che poterono all'estero essere combattuti pei loro principii, e ne' Congressi or trionfare, ora restare con le pive nel sacco per maggiore o minore abilità; ma, fino ad oggi, non era ancora accaduto che un Parlamento amico fosse tirato proprio pei capelli a darci una lezione di convenienza *internazionale.*

No, non è vero che faccia sorridere l'asserzione dell'on. Sonnino che «nessun paese civile vorrebbe più trattare con noi» dopo l'introduzione dell'abuso di pubblicare senza consenso i documenti diplomatici internazionali.

L'espressione è esagerata, come avviene nelle lotte oratorie, ma in fondo è giusta, e colpisce.

Tutti i paesi civili continuerebbero a trattare con noi, *ma* prendendo, con tutta l'ironia diplomatica, precauzioni ostentate, e facendo *riserve implicite* od esplicite, umiliantissime per l'Italia che costituirebbero uno stato di manifesta inferiorità morale».

L'altro è del *Corriere della Sera*. Per quanto lancia spezzata del Gabinetto Di Rudinì, il *Corriere* non si sentì il coraggio di far torto anche questa volta *alla verità*, e *confessa* che il Governo italiano ha ricevuto *una lezione, e ben meritata.* Ecco le sue parole:

«La difesa fatta dal Caetani e dal Rudinì non basta di certo a giustificarli. «Ci siamo trovati — ha detto l'on. Caetani al Senato — in condizioni veramente eccezionali, che ci hanno fatto allontanare per una ineluttabile necessità da questa lodevole consuetudine» (di non pubblicare documenti diplomatici *senza* il consenso dei Governi interessati). Questo vorrebbe dire che il Governo si astenne dal domandare il consenso inglese, appunto perchè sapeva che sarebbe spiaciuto all'Inghilterra. Ma l'importanza di quei documenti, dal punto di vista italiano, non era certo tale da consigliare un passo tanto arrischiato. Ammettiamo piuttosto, e saremo nel vero, che il Governo nostro non si rese conto della scorrettezza dell'atto suo e delle conseguenze che avrebbe avute.

Dopo tutto, *l'incidente non lascerà* traccia, a parte le dimissioni del generale Ferrero, che non rimpiangeremo. Ad ogni modo, è sempre dispiacevole ricevere una lezione: i ministri inglesi ce l'hanno data, e dobbiamo subirla, perchè siamo dalla parte del torto. Noi, amici del Ministero, accusiamo la botta, e passiamo oltre.»

E *prosit!*

Alcuni giudizi della stampa estera.

In Inghilterra, la stampa è irritatissima, e, naturalmente, essendo colpita nel vivo, esagera alquanto nei giudizi, perocchè difficilmente può serbarsi imparziale chi giudica in causa propria. I fogli inglesi affermano che con questo sistema non è possibile avere rapporti diplomatici coll'Italia.

Notevole è l'asprezza della *Pall Mall Gazzette*, che commenta fieramente in un articolo di fondo le dichiarazioni del duca Caetani di Sermoneta. Dice che il Ministero italiano manca di qualsiasi stabilità, ed a proposito della discussione di sabato aggiunge: «E' stata tale da non onorare certo il Ministero Di Rudinì ed a provato che questi non tiene in alcun conto le tradizioni diplomatiche. Il ministro Caetani ha avuto il coraggio di vantarsi per la franchezza usata a spese di una potenza amica: *noi crediamo però che egli farebbe molto meglio a presentare le sue dimissioni*».

Lo *Standard* e il *Daily Chronicle* trovano «molto inconsiderata» la condotta dei ministri italiani.

I patrioti francesi sono poi in gran giubilo per questo nuovo scerpellone degli uomini che ci governano.

Così il *Temps*, il grave giornale che appena l'altro giorno nella prima colonna della prima pagina scriveva un mezzo articolo laudatorio all'indirizzo del ministero Rudinì, dopo la scenata provocata da Labouchère alla Camera dei Comuni, scrive un articolo nel quale nettamente e quasi grossolanamente accusa Rudinì e Sermoneta di avere commesso una sciocchezza pubblicando come hanno fatto, a quel modo, i Libri Verdi.

Ma il *Temps*, con una franchezza la quale fa testimonianza del buon umore di quel giornale per il grave errore commesso dai nostri ministri, spiattella netto e tondo che di quella pubblicazione è *lieto*, perchè *rompe* l'intimità fra l'Italia e l'Inghilterra, e perchè spera possa impedire l'azione *comune* anglo-italiana nel Sudan.

E non meno esplicito, e non meno schietto, e non meno ironicamente contento, si palesa il *Journal des Débats*, il quale, pure riconoscendo che Rudinì e Sermoneta mancarono di discrezione, ne gioisce però, perchè quella pubblicazione sarà come una doccia fredda sulle manifestazioni di simpatia provocate dalla visita della squadra inglese nei porti italiani.

Il *Figaro*, tenendo bordone ai due maggiori giornali, scrive che se i Governi si permettessero le divulgazioni uso Rudinì-Sermoneta, le trattative dei diplomatici diventerebbero impossibili.

In fine la *Republique Française* dice che «si sapeva già che il Governo inglese era stato posto in imbarazzo dalle rivelazioni contenute nel Libro Verde italiano; ma quello che nessuno si aspettava era la reprimenda data al Gabinetto Di Rudinì dai signori Curzon e Balfour.... » E qui il testo delle parole colle quali la taccia di pettegolo ed *indiscreto viene* affibbiata al nostro Governo.

E non c'è bisogno di altre citazioni: la stampa francese ha sempre veduto come la polvere negli occhi l'accordo anglo-italiano, che potrebbe un giorno porre un ostacolo a certe velleità di supremazia nel Mediterraneo.

Qual *migliore occasione di rallegrarsi*, ora che dopo di aver tentato invano di *dividere* l'Italia dall'Inghilterra, per meglio poter imperare, si sono visti quasi al punto di riuscirvi per un passo falso degli stessi italiani?

I giornali parigini non lo nascondono: il Ministero ha fatto l'interesse della Francia, e purtroppo quando si fa l'interesse della Francia.... non si fa quello dell'Italia.

Gli avvenimenti d'Africa

Un proclama di Menelik.

Aden 10 — Appena tornato allo Scioa, Menelik emanò un proclama in cui si dichiarava pronto a restituire i prigionieri (contro la dichiarazione scritta colla quale l'Italia riconosce la sua indipendenza) e si impegnava a rimanere nei limiti del confine Mareb-Belesa e a non soccorrere i dervisci nè contro gli italiani, nè contro gli egiziani.

Menelik concludeva il suo proclama dichiarando che vuol dedicarsi allo sviluppo pacifico del suo impero.

La cifra ufficiale dei morti.

Asmara 10 (ufficiale) — Il tenente colonnello Arimondi è giunto oggi all'Asmara.

Il numero totale dei cadaveri di italiani seppelliti dalla colonna al suo comando, è risultato di 3029, quello degli indigeni di 507. A queste cifre si debbono aggiungere altri 50 circa cadaveri di italiani seppelliti dal corpo d'operazione nella sua avanzata su Adigrat.

Una dichiarazione di Biancheri.

Roma 10 — Il presidente del tribunale di Massaua ha dato incarico al comm. Gloria di interrogare l'on. Biancheri intorno alla voce di una sua lettera diretta al capitano Manassero che annunziava la probabile spedizione di un corpo d'armata comandato da Saletta, lettera di cui si parlò nel processo Baratieri.

Biancheri, essendo Collare dell'Annunziata, fu interrogato a domicilio.

Egli ha recisamente negato di aver scritto simili cose al capitano Manassero, che è un suo lontanissimo parente, con cui non ha grandi comunicazioni.

PER DIFENDERE L'ONORE

Una donna eviratrice.

Scrivono da Caserta:

«Maria Romano, d'anni 21, contadina, maritata, mentre guidava al pascolo il gregge, fu assalita da certo Cacciola, guardia campestre, che da parecchio tempo le faceva una corte ostinata. Il Cacciola, afferrata la Romano, voleva ad ogni costo violentarla.

La donna oppose fiera resistenza, fin-

chè dopo una viva lotta riportò tre ferite di pugnale e un morso.

Rinvenuti, la Romano inferse al Caodiola due coltellate alla gola e lo uccise, rendendolo cadavere.

La donna fu arrestata dalle guardie campestri, unitamente al marito. Ma ella si confessò come unica autrice del reato, dichiarando che fu costretta a commetterlo per difendere l'onore.»

UN INCIDENTE DI FERROVIA

L'on. Leali ferma un treno.

L'altra sera, nel treno direttissimo Milano-Roma tra le *stazioni* di *Firenze* e *S. Giovanni* si manifestò un principio d'incendio in una vettura di prima classe, nella quale si trovavano gli on. Sacchetti e Rossi Rodolfo e il *professor* Grocco.

Comunicata da questi signori la notizia ai viaggiatori del vicino compartimento, si pensò a fare fermare il treno. Ma il campanello di allarme manca nelle vetture della Società Adriatica, e d'altronde era impossibile far sentire la voce umana al macchinista tra il fragore che producevano le vetture lanciate a grandissima velocità.

Il treno era ancora poco distante da Firenze e la prima fermata era ad *Arezzo, cioè ad un'ora e mezza. I molti* viaggiatori avevano tutto il tempo, anche se i serbatoi del gas, sottoposti alle vetture, non scoppiavano, di essere cremati comodamente.

Allora l'on. deputato Leali, nonostante che il treno facesse 60 chilometri all'ora, si avventurò fuori del compartimento, e tenendosi al passamano arrivò così vicino alla macchina da farsi sentire. La locomotiva fu subito fermata e con qualche secchio d'acqua fu spento il fuoco, forse cagionato da un fiammifero o dalle scintille di un asse.

Il coraggio dimostrato dall'on. Leali in questa occasione è meritevole di essere segnalato.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1356). Vengono sborsati 50 ducati d'oro a Francesco di Savorgnano, che, come ambasciatore di Udine, di Cividale e di tutta la Patria, si recò ad incontrare il re d'Ungheria nel suo passaggio pel Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

La gradazione dell'amore è simboleggiata dai vari modi di manifestarlo: il silenzio, lo scritto, la parola. In altri termini, più si parla meno si ama.

×

Cognizioni utili.

Avvertenze per i produttori di vino.

La lavatura delle botti si fa con acqua fredda o calda, soluzione di acido solforico, potassa, ecc., a seconda dello stato in cui si trovano. Nelle grandi cantine, a vece della lavatura con acqua calda, si adoperano i vaporizzatori. Per la sicura conservazione delle botti converrà sempre procedere alla solforatura delle medesime.

×

La sfinge. Monoverbo.

BF

Spiegazione della sciarada precedente.

MAR-MAGLIA

×

Per finire.

Seduta spiritica.

Il *medium* ad una bionda vedova assai bella:

— Volete che evochi lo spirito di vostro marito?...

— Come volete evocarne lo spirito.... se non ne aveva affatto!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Inondazioni. Scrive il *Piccolo* di Trieste nel suo numero di ieri:

«Questa notte, oltre che nella città nostra, si rovesciò nel vicino Friuli un così violento acquazzone, che vari paesi, quelli specialmente siti in posizioni basse, rimasero interamente allagati. A Corona, ad esempio, paesetto di ottocento abitanti, distante da Gradisca circa tre quarti d'ora di cammino, l'acqua ha raggiunta l'altezza di quasi un metro, e gli abitanti per portarsi da una casa all'altra devono servirsi di tinozze o di barche.

L'Isonzo è straordinariamente gonfio ed in alcuni punti ha perfino straripato allagando quasi tutte le campagne di Farra e di Villesse.

Anche dai pressi di Romans e di Versa giungono notizie sulla eccezionale quantità di pioggia caduta durante la notte. Il Torre è spaventevole, e nella sua corsa vertiginosa trascina alberi, terrapieni e tutto quanto trova sul suo cammino».

Sentenza confermata. La Corte d'Appello confermò in contumacia la sentenza del Tribunale di Udine che per furto condannò Maria Conchioni di anni 12, di Premariacco, a tre giorni di reclusione.

Un friulano processato per furto a Venezia. Ieri dinanzi il Tribunale di Venezia è cominciato il processo contro Roncali Paolo di Pietro d'anni 42, da Sesto al Reghena, abitante a Venezia a Dorsoduro 2287, Biasini Pietro, Fontanella Giovanni, *Togoella Marco, Tommasi Pietro, Scarselli Luigi*, Tassan Martino, Giacobbe Pietro, Volpato Giov., Frigo Luigi, Penso Pietro, Zuliani Francesco e Bagnoli Ferdinando, i primi dodici operai della Società Italo-Americana pel petrolio, imputati di furto qualificato continuato perchè da più anni e fino al 28 marzo u. s. di concerto fra loro, rubarono dello stagno per lire 40 e latte in foglia per un valore non precisato ma superiore alle 1000 lire; Zuliani di complicità nel furto per aver concorso a consumarlo; ed il Bagnoli di *complicità per avere scientemente acquistati* i fogli di latta, formanti parte del furto.

Il Frigo è particolarmente imputato di furto qualificato, perchè nel marzo u. s., nella abitazione di Busignan ove era alloggiato, rubò forzando una cassa appartenente a Carlon Sebastiano, L. 9.25.

Nell'udienza antimeridiana si cominciò coll'interrogatorio degl'imputati e si lesse la deposizione del Zuliani, che è degente all'Ospedale. Il Frigo ed il Zuliani ammettono di aver commesso i furti; il Bagnoli ammette d'avere in più riprese comperati 1240 fogli di latta; gli altri invece sono tutti negativi.

Nell'udienza pomeridiana dopo un *incidente sollevato da uno dei difensori* perchè o si oda l'imputato Zuliani che è degente all'ospedale o si rimandi il processo, incidente respinto dal Tribunale, comincia l'audizione dei testimoni, primo dei quali è il sig. Gualtiero Locatelli rappresentante della ditta Walter, poi il sig. Carlon Sebastiano, il danneggiato dal Frigo. Seguono l'ispettore di P. S. Piazzetta ed il delegato Furolo, i due funzionari che hanno compiuto l'operazione, ed altri.

L'importante processo continuerà oggi e si ritiene possa finire.

Ringraziamento. La famiglia Ellero ringrazia con effusione tutti quei gentili che con sì affettuosa gara si adoperarono a confortarla nell'immensa sventura che l'ha colpita, e concorsero ad onorare nei funerali l'indimenticabile defunta *Anna Ellero Fabris.*

Chiede scusa delle involontarie ommissioni nel partecipare il decesso.

Tricesimo, 10 giugno 1896.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Il *Giornale vinicolo italiano*, che si pubblica a Casale Monferrato, nel suo numero del 7 *corr.* riporta *l'interrogazione svolta* dall'on. Morpurgo ed altri contro l'introduzione di talee e barbatelle di viti dal confine orientale del Regno, e la risposta del ministro Guicciardini, il quale riconobbe che l'interrogazione dell'on Morpurgo era opportunissima, ed accennò ad altri fatti ed altre imprudenze gravi scoperte recentemente, ad esempio quelle dell'importazione di talee e barbatelle dalla Romania, in seguito a che egli ordinò una severa ispezione nei vivai e in tutti i terreni dell'imprudente importatore, non solo, ma in tutto il distretto a cui gli appartiene. Il ministro encomiò pure i provvedimenti presi dalle autorità locali e dall'Associazione agraria friulana di Udine, nonchè dal Comizio agrario di Cividale, cui si dichiarò lieto di poter mandare un elogio. Come abbiamo annunciato l'altro giorno, il ministro concluse promettendo che avrebbe dato disposizioni tassative ed energiche per una sorveglianza sempre più severa.

— Nella seduta ant. di lunedì della Camera, l'on. Valle Gregorio, durante la discussione del bilancio della marina, svolse il seguente ordine del giorno:

«La Camera fa voti che la bandiera nazionale venga più spesso portata dalle nostre navi da guerra nei luoghi dove si raccolgono in cospicuo numero i nostri emigranti, ad incuorarli e ad infondere e mantenere in essi quella energia morale, la quale lontana non dimentica i propri figli e sa tutelarne gli interessi.»

Brin, ministro della marina, rispose che terrà conto delle raccomandazioni dell'on. Gregorio Valle, riconoscendole sagge ed opportune.

La patente elementare e gli stranieri nel Regno. *Potendo* esercitar l'insegnamento elementare soltanto i cittadini italiani, non erano ammessi agli esami di patente gli stranieri che non provavano di aver ottenuta la cittadinanza.

Il Ministero della I. P. ha ora disposto che sia loro conceduto di dar gli esami di patente e di fare il tirocinio magistrale; che però non sia loro rilasciato il diploma, se non quando abbiano ottemperato alla condizione suddetta, riguardo alla cittadinanza italiana.

Dimissioni. Il signor Giuseppe Foghini di S. Giorgio Nogaro ha presentate le dimissioni da consigliere provinciale, che vennero accettate.

Accademia di Udine. *Ordine* del giorno per l'adunanza pubblica che l'Accademia terrà venerdì 12 corr. alle ore 8 e mezza pom.:

1. La sottomissione del Friuli al dominio della Repubblica Veneta, con nuovi documenti. Lettura del s. corr. G. Cogo.

2. Approvazione del conto consuntivo 1895.

3. Nomina di due soci ordinari.

Società Dante Alighieri. Il Consiglio del Comitato udinese della «Dante Alighieri», nell'adunanza di ieri sera, dopo d'aver preso atto di alcune importanti comunicazioni, erogò la somma di 1200 lire per la difesa della lingua e della nazionalità italiana fuori del Regno.

Ammise quindi fra i soci ordinari del Comitato gli onorevoli deputati *Chiaradia, Freschi, Pascolato e Valle*, ed i signori Bessone Lorenzo David, Degani Carlo, della Porta co. Giovanni, de Pauli G. B., d'Orlando Pietro, Gladomelli cav. Sante, Giacomelli-de Stabile Maria, Giacomelli Olga, Mangilli marchese Fabio, Mucelli dott. Carlo, Omati Oscar, Schiavi Teresa, Zucchetti Emilio; ammise fra i soci straordinari i signori Giacomelli Gino e Guido; ricordò il socio defunto Berghinz Francesco.

Storie di giurati. Quando si dice storie di Giurati è come dire storie assurde, incredibili, impossibili, invero simili.... ma vere. Domandatene notizie ai presidenti delle Assisie, agli accusatori pubblici, agli avvocati difensori specialisti nell'arte di dar le traveggole al cittadino Giurato; domandatene notizie.... ai carabinieri che custodiscono gli accusati nella gabbia.

E se anche *dopo ciò continuate a* credere che il Giurato capace di fare nell'esercizio delle sue elevate funzioni cose assurde, incredibili, impossibili, inverosimili, sia un Giurato di convenzione, un Giurato buono soltanto per le commedie di Sardou, un Giurato insomma calunniato, datevi la pena di odorare questo piccolo ma elegante ed olezzante *bouquet* di incidentini avvenuti presso una Corte d'Assisie di questo mondo, in un'epoca che non è niente affatto preistorica.

Per incominciar bene, il capo dei Giurati non si accorge di esser tale, che a processo avanzato e quando gli tocca di esercitare le sue funzioni; e allora protesta, rifiuta, si dimette, si dimena, non ne vuol sapere. Il brav'uomo non ha ambizioni... lo volevano fare anche fabbriciere nella sua parrocchia, e lui non ha accettato. Dunque?...

Questo primo incidentino fa spalancare tanto d'occhi e.... di bocca, a quattro o cinque Giurati, che non sapevano nemmeno essi quale fosse il loro capo!..

Lasciamoli riaversi dalla sorpresa, ed entriamo nella camera delle deliberazioni, dove così spesso maturano le liete sorti dei colpevoli, e talvolta quelle viceversa degl'innocenti.

Nasce questione s'è permesso discutere e consultarsi l'un l'altro sul voto, o se si debba votare in segreto, tenendo, per esempio, la scheda sulle ginocchia sotto il tavolo, o cacciandosi uno alla volta in un angolo della stanza a ridosso della parete, col dorso.... e il resto rivolto ai colleghi. Le opinioni sono varie — tutte però egualmente autorevoli — perciò si decide di far chiamare l'illustrissimo presidente; il quale capita, e, sentita la questione, risponde:

— *Benedeti da Dio, i poi far quel che i voi. Basta che no i se dia pugni o bezzi per persuaderse un co l'altro a votar in una data maniera....*

Finalmente i signori Giurati hanno deliberato; ma, al momento della lettura del verdetto, di condanna, vien fuori che si sono dimenticati di deliberare sulle attenuanti. Conseguenza: l'accusato dovrà fare a meno delle attenuanti, anche se le meritava; anzi le meritava, e, se i signori Giurati se ne fossero ricordati, probabilmente gliele avrebbero accordate. O inesorabile, ma innocuo, anzi pietoso Giurato, che *sgnacavi anca le atenuanti* ad un giudicabile, tanto eri convinto della sua colpabilità, è suonata l'ora della riabilitazione per la tua famigerata memoria!...

L'ultima è la più... voluminosa, benchè la più comune nei fasti della Giuria; è *come chi dicesse il coronamento* dell'edificio. Mentre l'illustrissimo presidente pronuncia la sentenza che rimanda sotto catenaccio per qualche anno l'accusato, tre Giurati si accorgono di aver votato per la condanna, mentre credevano nella loro mite coscienza di aver votato per l'assoluzione! Se ne accorgono, e lo dicono a chi lo vuol sapere. Avranno poi sato i Giurati quanto vogliono, ma almeno sinceri!

Questi lieti incidenti si sono tranquillamente svolti tutti in un processo, tutti *in un giorno*; e sono *scrupolosissimamente* storici.

L'epoca e il luogo dell'azione, li cerchi Lei, signor lettore. Un po' di fatica per uno, di mine!

Personale giudiziario. Fau canè, uditore al Tribunale di Brescia, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Udine e applicato temporaneamente a Tolmezzo. Protti, vicepretore a Cividale, è nominato aggiunto giudiziario alla Procura di Genova.

Per l'igiene del contadino. La Società d'igiene per la città e provincia di Padova, bandì un concorso fra i cultori d'igiene della regione Veneta, per trattare dell'igiene del contadino nei riguardi della casa, del vitto, del lavoro e delle abitudini. Premio L. 400 ed un diploma d'onore all'autore dello scritto che verrà giudicato migliore. Il concorso verrà chiuso col giorno 31 dicembre del corrente anno.

I manoscritti dovranno essere diretti alla predetta Società d'igiene, in Padova, via S. Bernardino, palazzo dei telefoni.

Facilitazioni ferroviarie. In occasione della fiera e feste del Santo, che avranno luogo a Padova, i biglietti d'andata-ritorno per quella stazione distribuiti dall'11 al 15 giugno corrente dalle stazioni normalmente abilitate alla loro vendita, saranno valevoli per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del successivo giorno 16, in partenza da Padova per le rispettive destinazioni.

Movimento delle stazioni ferroviarie principali del Friuli. Dalla relazione del Consiglio d'amministrazione della Rete Adriatica, ora uscita, togliamo alcuni dati riferentisi alle principali stazioni del Friuli, dai quali si desume il posto da esse occupato, in ordine d'importanza, rispetto alle stazioni della Rete Adriatica, e l'incasso netto di ciascuna nel 1895 e nel 1894.

Posto	Stazione	Incasso netto, lire 1895	1894	Differ. nel 1895
9	Udine	1,583,900	1,589,093	+44,806
43	Pordenone	358,596	329,847	+28,749
63	Pontebba	231,019	233,568	— 2,548
70	Casarsa	210,212	251,141	—40,928
100	St. p. la Carnia	168,757	152,916	+ 1,413
125	Cormons	116,661	120,856	— 4,195
125	Sacile	115,729	141,273	—25,544
127	Spilimbergo	112,665	106,693	+ 5,972
129	Codroipo	112,273	120,247	— 7,973

Il movimento della stazione di Udine è, da parecchi anni in continuo progresso ed essa da tre anni tiene il nono posto fra le stazioni della Rete Adriatica.

Per i pensionati governativi. La Delegazione del Tesoro di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Per effetto del regio decreto 14 maggio 1895, n. 131, a datare dal 1° luglio del corrente anno, le pensioni iscritte sul bilancio dello Stato sono ripartite per loro pagamento in tre categorie, la prima per gli assegni non eccedenti le lire 500 annue, la seconda per gli assegni che variano nell'ammontare annuo da lire 500.01 a lire 1500, e la terza per quelli superiori alle lire 1500 annue.

La mensualità delle pensioni di prima categoria si paga il 6 di ogni mese, quella della seconda il 21 e quella della terza il 13 pure di ogni mese.

Per gli attuali pensionati dello Stato, provvisti di un assegno superiore alle lire 1500 annue, è lasciato facoltativo il cambiamento della scadenza. Essi potranno, mediante dichiarazione scritta da rilasciare sotto forma di lettera diretta alla Delegazione del Tesoro della sezione di Tesoreria provinciale, presso la quale sono inscritti, ottenere di trasferire una volta per sempre la scadenza della mensualità del giorno 20 del mese al giorno 12 antecedente, quota corrispondente a 22 giornate di pensione, *quante cioè ne corrono, secondo* l'anno commerciale, dall'ultimo pagamento eseguito colla scadenza del giorno 20.

Per tutte le pensioni che a datare dal 1° luglio del corrente anno saranno concesse sul bilancio dello Stato per somme eccedenti le lire 1500 annue, la maturità delle rate mensili resta fissata colla scadenza del giorno dodici di ciascun mese.

Qualora il pensionato dello Stato fosse provvisto di due o più assegni, i quali sommati insieme superassero le lire 500 annue, è fatta facoltà al pensionato medesimo di riscuoterli separatamente alle rispettive scadenze o cumulativamente il giorno 13 o 21 dello stesso mese, secondo che il cumulo degli assegni sia o meno superiore alle lire 1500.

In quest'ultimo caso però dovrà il pensionato medesimo *fare richiesta irrevocabile per iscritto o pure sotto forma di lettera alla Delegazione del Tesoro*, presso la quale si trovino iscritti gli assegni.

I certificati di esistenza in vita da prodursi dai pensionati per la riscossione dei loro assegni non dovranno essere rilasciati anteriormente alla scadenza delle mensualità, al pagamento delle quali devono servire, e così non prima del giorno 5 del mese per gli assegni non eccedenti le lire 500, non prima del 20 per quelli che variano nell'ammontare da lire 500.01 a lire 1500, e non prima del 12 per gli assegni superiori alle lire 1500.

Udine, 8 giugno 1896.

Il Delegato del Tesoro
Fabbro.

Tribunale penale.

Udienza del 9 giugno.

Micotis Paolo fu Giovanni, d'anni 17, di Lusevera, imputato di furto qualificato in danno di Saboßg Carlo, venne condannato a mesi sei di reclusione.

— Fontana Francesco fu Luigi d'anni 10, Guerrin Angelo di Alfonso d'anni 10, Trivillin Pietro di Giacomo d'anni 9; tutti abitanti a Ronchis, imputati di furto in danno di Bert Edoardo, venne ordinata la loro consegna ai parenti sotto la comminatoria di legge in caso di recidiva.

Udienza del 10 giugno.

Fabris Giuseppe di Reana, imputato di furto a danno di Ramanzana Gio. Batta, venne assolto per non provata reità.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che eseguirà oggi 11 giugno alle ore 8 pom.

1.	Marcia «I monelli»	Arnhold
2.	Waltzer «La bella incognita»	Fahrbach
3.	Duetto finale primo «I Vespri siciliani»	Verdi
4.	Ouverture «Le Pre aux Cleros»	Herold
5.	Fantasia prima «Otello»	Verdi
6.	Mazurka caratteristica «Poesia dei campi»	Montico

Parlando dell'acqua da tavola di Nocera-Umbra, il prof. Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: «Pregio principale dell'Acqua di Nocera Umbra è la mitezza gaz carbonico e della sua mineralizzazione, la quale non solo *non disturba, ma accresce la sua bontà* come acqua potabile sommamente igienica».

Lire 18.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivolgersi *F. Bisleri e C.* Milano.

Pei disturbi di stomaco usate il Ferro China Bisleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. (49)

CONCIMI.

Presso il Comitato dell'Associazione agraria friulana è aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune di:

Fosfato Thomas genuino della seguente composizione:

Anidride fosforica totale 17-19 per cento.

Idem solubile 80 per cento della totale, finezza 80 per cento.

Prezzo: lire 4.80 sul vagone Venezia; e 5.35 sul vagone Udine ed in tutte le stazioni della linea Codroipo - Udine - Latisana-Udine.

Nei suddetti prezzi è compreso l'attuale dazio sui sacchi.

Il tempo utile per sottoscrivere scade il 18 corrente.

E' anche aperta fino al 12 corrente la sottoscrizione per:

Perfosfato minerale 12-14 a lire 5, e 18-20 a lire 7, franco vagone Venezia.

Nitrato di soda 15 - 16 a lire 23.30, franco vagone Udine.

La provenienza di quest'ultimo sarà o Genova o Venezia, e verranno rifusi i risparmi di percorrenza.

La consegna del perfosfati sarà agosto-settembre 1896, quella del nitrato febbraio 1897.

Non possono sottoscrivere che i *soci* dell'Associazione agraria friulana.

Il Comitato.

Bicicletta primaria fabbrica estera, quasi nuova, solidissima, scorrevole, elegante, vendo prezzo convenientissimo. *Piazza Garibaldi 3.*

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Pittana Enrico: Conti Osvaldo di Piano d'Arta lire 3.

Brassà co. Corinna: Lotti Giov. Batt. lire 1, Rizzani Carlo 1, Franceschinis Pietro 1, Sguazzi Domenico di Pagnacco 1, Bellavitis Francesco di Pagnacco 1.

Valentinuzzi Rosa: Chiap dott. Valentino lire 1, Olivo famiglia 2.

Frane Enrico: Rigo Leonardo lire 1.

Visentini Angelina: Chiap dott. Valentino lire 1.

Ermacora Giuseppe: Parpan famiglia lire 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di

Broili Orsola Chiaruttini: Olivotti Edvige Pasini Vianello lire 1.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Maria Perini:* G. B. de Pauli lire 1.

Alle ore 5.45 pom. di ieri, cristianamente moriva

Venerazzi Laura vedova Molinari

d'anni 73.

I figli Raffaele, Desiderio, Azzaria e Angelina maritata Petri assieme al genero, nuore Enrica, Giuseppina, e nipoti, dànno il triste annunzio e dispensano da visite di condoglianza.

Udine, 11 giugno 1896.

I funerali avranno luogo oggi giovedì 11 corrente, alle ore 6 pom., partendo da Via Bartolini n. 5.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 6 - 96.	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 11 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 110.10 sul livello del mare	745.7	746.6	747.6	749.6
Umido relat.	78	67	81	69
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm	goccie	12.3	4.0	—
Vento (direzione	SE	NE	E	—
Vento (vel. Kilom.	2	10	6	—
Term. centig.	18.0	16.4	15.6	18.0

Temperatura (massima 21.9 / minima 14.8)

Temperatura minima all'aperto 14.6

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi specialmente meridionali — Cielo vario con qualche pioggia o temporale specialmente Italia superiore.

CORTE D'ASSISE

Infanticidio.

Presidente Vanzetti comm. Vittore. Giudici: Delli Zotti Giuseppe, Biasoni Luigi.

P. M. Covezzi avv. Guarino.

Difensore Franceschinis avv. Erasmo.

Imputata Trusgnich Maria Anna di Giovanni, d'anni 30, nubile, da Trusgnè (Drenchia).

La Trusgnich fino dall'estate 1894 erasi recata a Gorizia dove aveva trovato occupazione quale domestica presso il maestro degli spazzacamini Giovanni Potonich.

Durante questo tempo s'invaghì di un giovanotto di Lubiana, il quale ripetutamente le aveva promesso di farla sua sposa.

I due innamorati andarono tanto oltre che un bel giorno la Trusgnich si accorse d'essere in procinto di divenir madre. Il giovanotto intanto era ritornato a Lubiana abbandonando l'amante ed il figlio che stava per dare alla luce.

Questo è l'antefatto.

In principio dell'udienza sorse un incidente.

Il difensore chiedeva fossero lette le lettere che l'innamorato indirizzava alla Trusgnich, anche per scagionare questa dalle informazioni date dalla polizia di Gorizia, che la dicevano una ragazza di facili costumi; lettere scritte in slavo e state tradotte a cura del difensore, dal prof. Trinko. Il P. M. si opponeva a tale lettura poichè l'autore delle lettere non figurava nel processo.

Insistendo il difensore nella sua domanda, il Presidente lo aveva dapprima autorizzato a dar lettura dei brani salienti, nella sua arringa; ma poi, invece, valendosi dei poteri discrezionali, le unì al processo per essere lette.

La Trusgnich, *nel suo interrogatorio*, dice che in quella notte sentendosi venir male si rifugiò in cucina e quivi diede alla luce una bambina stando in piedi, e cadendo poscia a terra, essa da una parte e la bambina dall'altra.

I testimoni dissero che eransi accorti che la Trusgnich era incinta, e che venne perciò tenuta d'occhio. La sera del fatto sentirono delle grida nella casa della Trusgnich, e la mattina appresso la videro *mentre stava seppellendo* la bambina sotto un letamaio.

Il P. M. nella sua requisitoria concluse per la piena colpabilità e responsabilità dell'imputata.

Il difensore chiese che la Trusgnich fosse ritenuta irresponsabile, per avere commesso il fatto in istato di infermità di mente tale da toglierle la coscienza dei propri atti.

In via subordinata, trattarsi non già di infanticidio, ma di omicidio involontario.

La Corte nel formulare i quesiti respinse la domanda della difesa riguardo alla infermità di mente, proponendo ai giurati il quesito sulla semi-infermità.

I giurati ritennero la Trusgnich colpevole di omicidio involontario commesso in tale stato di mente, da non escludere, ma diminuire soltanto, la di lei responsabilità. Non furono ammesse le attenuanti.

In base al verdetto dei giurati, il P. M. chiese la condanna della Trusgnich alla pena della detenzione per anni due, alla multa di lire 500, ed accessori di legge.

Il difensore si rimise alla clemenza esperimentata dalla Corte per l'applicazione della pena.

E la Corte condannò Trusgnich Maria Anna di Giovanni, alla pena della **detenzione per anni due** alla **multa di lire 500**, alla tassa della sentenza in lire 100, ed alle spese processuali.

Omicidio.

Udienza 11 giugno.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; giudici Delli Zotti Giuseppe, Biasoni Luigi; P. M. Cocchi cav. Filippo.

Difensore avv. Giovanni Levi.

Astese Pietro Giuseppe d'ignoti, d'anni 27, di Villotta di Chions, villico, detenuto, è accusato:

I° *di avere nel* 19 *febbraio* 1896, in Villotta di Chions, per questione di giuoco, ripetutamente colpito mediante coltello, ed a fine di ucciderlo, Morassut Giovanni, producendogli tre distinte lesioni, una delle quali alla regione sopra clavicolare sinistra, essendo penetrata in cavità con ferimento dell'apice polmonare e recisione quasi completa dell'arteria succlavia, che fu causa unica e necessaria della morte del Morassut, avvenuta dopo brevi istanti per sviluppatasi straordinaria emorragia.

II° di avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo portato fuori della propria abitazione e delle pertinenze di essa, un coltello acuminato, la di cui lama resta fissa nel manico mediante molla.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10.

Pres. *Villa* presidente.

Svolte alcune interrogazioni, il Presidente avverte la Camera che venti deputati hanno chiesto la votazione a scrutinio *segreto intorno alla elezione* di S. Severino. *(Proteste all'Estrema Sinistra).*

Dopo un vivo incidente, la domanda di votazione segreta viene ritirata, e si vota per appello nominale. Ecco il risultato: Per convalidare l'on. Bernabei votano *sì 78, no 121.*

Si dichiara quindi non approvata la convalidazione e si dichiara vacante il collegio di San Severino Marche.

Continua la discussione del bilancio di Grazia e Giustizia, e vengono presentati due ordini del giorno, uno di Luzzatto Attilio, ed uno di Mazza ed altri.

Quindi ha la parola l'on. Costa, guardasigilli.

L'oratore assicura, quanto alle questioni ecclesiastiche, che non si varrà mai del potere come arma di combattimento, limitandosi alla serena e scrupolosa applicazione della legge *(benissimo.)* Non offrirà nè chiederà il governo transazioni alla potestà ecclesiastica *(bene).* Crede però che intorno alle società si agiti un'aura benefica di pacificazione, alla quale nessuno può sottrarsi.

Riconosce i difetti della nostra legislazione. Si sono fatte alcune riforme, ma molto ancora resta a fare. Però si è esagerato in pessimismo.

Dichiara poi altamente che la magistratura italiana è povera ma onesta, e ch'egli è orgoglioso di avervi appartenuto per tanti *anni* e di poterne ora assumere la difesa *(approvazioni).*

Risponde in merito ai vari appunti fatti, e fra altro osserva fra gli applausi e l'ilarità della Camera che della soverchia teatralità dei processi hanno colpa i magistrati, ma anche gli avvocati.

Riconosce le riforme che conviene introdurre nella procedura civile, nel fallimento, nella difesa gratuita dei poveri, ecc.

Quanto alla istituzione della giuria, dice che da noi non funziona peggio di quel che funzioni in altri paesi. Qualche inconveniente può anche verificarsi, e occorre perciò vedere in qual modo possa eliminarsi, specie limitando la loro competenza (*benissimo*).

Occorre pure migliorare la condizione economica dei magistrati. Non ammette la inamovibilità nella sede *(benissimo).* Proporrà un disegno di legge che regoli con norme giuste eque e precise le ammissioni, le promozioni e i tramutamenti *(bene).*

Respinge non solamente l'affermazione ma anche il semplice sospetto che i funzionari del pubblico ministero siano rappresentanti dal potere politico *(bene).*

Nega di avere mai dato istruzioni in fatto di reati di stampa. Dichiara in proposito che anche in questa materia l'autorità giudiziaria deve rendersi conto delle mutate condizioni dei tempi, che ammettono maggior vivacità nelle polemiche e negli attacchi.

Concludendo, dichiara che si propone di far sì che nel nostro paese si diffonda il sentimento che giustizia vi è, ed è uguale per tutti, e a questa opera santa è certo che non mancherà il concorso del parlamento italiano (*Vive approvazioni. Applausi. Molti deputati si congratulano coll'oratore*).

Voci — La chiusura. (*La chiusura è approvata*).

SENATO DEL REGNO

Seduta del 10.

Pres. *Tabarrini* vicepres.

Proseguesi la discussione del progetto di legge sull'ordinamento militare.

Ricotti dice che i pochi giorni di sospensione della discussione sul progetto di legge, hanno giovato, in quanto che si poterono concordare varii emendamenti fra il Governo e l'Ufficio centrale.

Entra quindi a parlare lungamente sulla parte tecnica del progetto attuale, e conclude dicendo che urge una soluzione che tronchi lo *statu quo.* Noi abbiamo un sistema che ci pone in una vera crisi. Si respinga pure il suo progetto; l'essenziale è che si manifesti il volere del Senato. *(Bene)*

Segue una discussione cui prendono parte Primerano, Mezzacapo, Colombo, Saracco, ed altri.

Ricotti riassume il problema: « O ridurre l'ordinamento o aumentare il bilancio. » Chiede una sospensiva perchè si concretino subito gli emendamenti e non si rimandi tutto a novembre. Faccia il Senato quello che crede. Egli desidera un voto del Senato, anche se mancasse il tempo di averlo dalla Camera (*commenti*).

Chiudesi la discussione generale.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

I prigionieri.

Roma 11 — Un personaggio del Vaticano mi assicurò che non si potrà avere la risposta concreta di Menelik avanti i primi di luglio; accordata la liberazione dei prigionieri, questi non potranno essere in Italia che verso i primi di settembre.

Politica estera.

Roma 11. — Prevedesi alla Camera una battaglia discutendosi il bilancio degli esteri.

Generalmente si ritiene che Rudinì abbia assunto l'indirizzo della politica estera.

Il viaggio preannunziato dello Czar in Italia in settembre è accolto con soddisfazione nei nostri circoli politici.

Un'abdicazione.

Parigi 11. — Sembra che l'imperatrice Eugenia sia riuscita ad ottenere dal principe Vittorio una formale rinuncia in favore del duca d'Orleans.

Il principe Vittorio riceverebbe un appannaggio considerevole nel giorno che firmasse l'atto di abdicazione.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 10 giugno.

I nostro mercato delle sete offre poco interesse continuando l'aspettativa tanto da parte dei compratori che dei venditori, i quali si occupano sempre maggiormente dell'imminente *raccolto bozzoli.*

Di questa inazione se ne risentono i prezzi che rimangono deboli. Intanto anche pei contratti in bozzoli nuovi si procede con maggior cautela negli acquisti.

Le notizie giornaliere sull'allevamento bachi continuano ad esser buone in generale, malgrado il tempo cattivo.

(Dal *Sole*).

Mercato dei bozzoli.

Cologna Veneta 10 — Causa la malferma stagione, si lamenta il getto dei bachi per infezione. Questo mercato bozzoli si apre con prezzi da lire 2.41 a 2.95 bozzolo reale. Giallo obllog. 1396.70 lire 3.35, 2.45 e 2.94.

Verona 9 — Ieri ebbero luogo molti affari in bozzoli a prezzi di rapporto sulla media di Verona, con premi di 10 a 20 centesimi. Il raccolto, in causa della frigidezza e del calcino, certamente non supererà la normale.

Voghera 9 — Nostrani da lire 3.25 a 2.25, incrocialati da 2.70 a 2. Poca roba.

Alais (Francia) 8 — I prezzi non sono ancora spiegati. I primi lotti di gialli prima scelta, vennero trattati con un fisso di franchi 2.75 e colla maggior valuta dei prossimi mercati.

Bollettino della Borsa

UDINE, 11 giugno 1896

	10 giug.	11 giug.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	95.20	95.25
» fine mese	95.30	95.35
Detta 4 ½	101.½	101.30
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96 —
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	298.—	298 —
» 3 % Italiane ex	288.	288 —
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	494. —	494. —
» » » 4 ½	499 ½	499 ½
» 5 % Banco di Napoli	412.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	740.	744.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120. —	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300 —
» Veneto	288 —	288.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridionali	683.—	682 —
» » Mediterranee	518 —	519.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.95	107.05
Germania »	131.85	131.95
Londra »	26 93	26.94
Austria Banconote »	224 ¼	224 ¼
Corone »	112 —	112 -
Napoleoni »	21 36	21 38
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons	89 80	89.47
Tendenza migliore		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.

MILANO — Via Torino, 12 — MILANO

Si vende tanto profumata che inodora in fiale a L. **1.50** e L. **2** ed in bottiglie grandi a L. **8.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno,

PRIMA DELLA CURA. DOPO LA CURA

A Udine da Enrico Mason, chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, A. Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista A Pordenone da Giuseppe Tamai — A Spilimbergo da Eugenio Orland e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da A. Cattoli.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, **Milano**. — Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. **80**.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate, se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice insuperabile

dei capelli

preparata dai

Fr. RIZZI - Firenze

Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e stabile arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50**.

RONCEGNO

la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa

raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno

535 m. Stazione della nuova ferrovia della Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti; temperatura costante 18-20°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia, Massaggio, Ginnastica medica. Inalazioni.*

200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, amene passeggiate, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. Informa la Direzione.

ULTIMA NOVITA'

LETTO A TAVOLO

L. 78 — CHIUSO — APERTO — L. 78

Solido Tavolo indispensabile per tutte le famiglie, alberghi, specie per anticamere o persone costrette a continuo cambiamento di domicilio.

L'elastico di questo letto-tavolo è a doppia tela metallica unico ed unica perfezione della meccanica applicata all'elasticità perchè con semplice manubrio si può aumentare e diminuire la tensione a piacimento in modo da ridurre od aumentare l'elasticità.

Tanto il materasso che il guanciale e coperte possono essere rinchiuse in detto tavolo senza alcuna fatica mediante un movimento semplicissimo ed istantaneo.

Questo letto a tavolo è brevettato, quindi nessuno può nè fabbricarlo nè venderlo tranne che l'inventore sottoscritto che è fedele alla tradizione della sua casa e lo vende a sole

LIRE 78

prezzo assolutamente inferiore al valore reale.

Catalogo gratis dietro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 — VIA MONTE NAPOLEONE — 20

GLI OLII D'OLIVA

DECAROLIS, proprietario produttore, da trent'anni premiato, vero ed unico fra i negozianti di Oneglia, nella quale si producono i migliori **olii** che esistano, **superano per bontà ogni tentativo d'imitazione**, e per prezzi **frustrano l'altrui mirabolante reclame.**

La mia casa è la più antica del servizio al minuto alle famiglie. Spedisco assaggi in pacchi postali da 4 chilogrammi, franchi di porto a domicilio o alla Stazione più vicina, 10 chilogrammi in latta, e per dai 15 ai 50 e in su, in damigiane o fusti. Facilitazioni relative a quantità e di convenienza.

Pagamento contro assegno.

Chiedere campioni indicando se si desidera: **finissimo, fino, mangiabile, ardere,** al mio indirizzo:

DECAROLIS - ONEGLIA.

Tengo molti depositi, e son disposto estenderli in quelle città o paesi in cui si possa sviluppare lo smercio.

Ricerco per ciò depositari seri ed attivi, esigendo referenze e cauzioni.

Orario Ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.10	10.15
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 6.45	8.22	O. 6.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 19.05	19.47	O. 21.15	22.22

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.50
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.51	9.32	M. 6.76	8.59
M. 13.05	15.23	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.30	M. 17.—	19.33

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.18
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

Orario della Tramvia a Vapore

Udine-San Daniele

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.48	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.55

CARTOLERIE

MARCO BARDUSCO

UDINE

Mercatovecchio e Via Cavour

DEPOSITO CARTE

a macchina ed a mano

fine ed ordinarie

per

NASCITA E ALLEVAMENTO BACHI

e per ogni sorta d'imballaggio

Prezzi di fabbrica.

Ford-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale « Il Friuli ».

Brunitore istantaneo

Brunitore — Brunitore

per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, pacfong, bronzo, ottone, ecc. Vendesi al prezzo di Centesimi **75** presso l'Ufficio Annunzi del Giornale il FRIULI, Udine Via della Prefettura num. 6.

Brunitore istantaneo

NERVOSISMO - NEVRALGIE - NEVRASTENIA

EMICRANIE RIBELLI - SPLEEN

IRRITABILITÀ

INQUIETUDINE

ISTERISMO

APOPLESSIA

EPILESSIA

MAL DI MARE

Neurol

ESSENZA

Sublimata - Concentrata

Castoreum Composita

È il compagno quotidiano, il conforto delle Signore e dei Nevrastenici. Poche goccie di **Nevrol** apportano calma e benessere. — Costa L. 4 il flaconcino, più Cent. 60 se per posta. Due flac. L. 7,20 fr. di porto. In tutte le farmacie. Preparatori con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici

Milano, Via Paolo Frisi, N. 26.

Trovasi nelle principali Farmacie.

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal *Prof. Girolamo Pagliano* e soltanto gli **Eredi del medesimo** ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e smerciarlo.

Essendovi vari Pagliano ed altri che abusano del nome, dando ad intendere che essi fabbricano il **Vero Sciroppo Pagliano depurativo del sangue**, questa *Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria*, si crede in dovere di smascherare essi falsificatori; e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-23 Dicembre 1892, la Corte R. d'Appello di Firenze con Sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccellentissima Corte di Cassazione di Firenze con Sentenza 28 Dicembre 1893, poi il Tribunale Civile di Firenze con altre Sentenze 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato e stabilito che nessuno salvo la **nostra Ditta Girolamo Pagliano**, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPO PAGLIANO, *rendendo i contravventori passibili delle spese e dei danni.*

Nessun'altra Ditta fuorchè la nostra può offrire, come facciamo noi **DIECI MILA LIRE** a chiunque potrà provare di essere il **Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppo Pagliano depurativo e rinfrescativo del sangue.** Ciò basta a smentire le *mendaci asserzioni dei falsificatori*, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America. Accordata la vendita dal Consiglio Superiore di Sanità.

Essa non deve esser confusa con altre specialità che portano lo STESSO NOME e che sono INEFFICACI, e spesse dannose. Il nostro preparato è un Olebsdarato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed **un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.90** la schede, franca a domicilio.

Rivenditori: in **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco